

ACQUA, COMMERCIO E SOCIETÀ

Editoriale di William Casoni

Assessore regionale al Commercio e ai Parchi

Questo numero di Piemonte Parchi è dedicato all'acqua e al suo significato per l'umanità. Non solo quello, indispensabile, di elemento fondamentale per la nostra vita e l'ambiente, ma anche il ruolo ricoperto come prima e principale via di comunicazione e di sviluppo.

Il mutato equilibrio climatico della biosfera, con l'alternarsi di periodi di siccità e di eccezionale piovosità degli ultimi anni, ci debbono indurre a profonde riflessioni sul ruolo dell'acqua e sul suo rapporto con la conservazione del territorio e delle zone più antropizzate, spesso cresciute in maniera disordinata e poco rispettosa delle regole imposte dalla natura.

Il ruolo delle aree di conservazione naturale, che interessano in grande parte anche il principale fiume del Piemonte, il Po, che è anche il più grande bacino imbrifero italiano diventa così di straordinaria importanza nell'osservare e comprendere i cambiamenti per prevenire danni ai nostri territori oltre che fondamentale risorsa per la tutela della biodiversità. L'acqua rappresenta infatti l'habitat essenziale per la conservazione di molte specie vegetali ed animali.

Ma alle vie d'acqua è stato legato per secoli lo sviluppo dei commerci cresciuti in ogni epoca passata proprio grazie alla navigazione lungo i nostri fiumi in una sorta di "simbiosi" con l'acqua.

Lo si esprime bene in un articolo sui porti fluviali quando si evidenzia che le vie d'acqua sono state sin dalla preistoria le principali vie di comunicazione, di penetrazione nel territorio ed anche di accesso alle sue ricchezze. È stato inevitabile però che su quelle stesse vie di comunicazione utilizzate per il trasporto

e lo scambio di materie e manufatti accompagnate dai commercianti che le trasportavano, sono circolate anche le conoscenze, le idee, le informazioni.

E non è certo un caso se nell'intera valle del Po, ricca di corsi d'acqua in gran parte storicamente navigabili, si sia sviluppata una civiltà e un'economia che è sempre stata fra le più avanzate, ed è ancor oggi di prim'ordine, a livello non solo nazionale o europeo, ma mondiale.

In questo contesto il Piemonte, più di tutte le altre regioni padane ha mantenuto un legame forte con l'acqua, basta percorrere l'Autosole o il Tav che dai confini orientali porta a Torino per vedere come la lunga teoria di industrie, fabbriche, capannoni arrivando nelle pianure del vercellese e del novarese a poco a poco si diradino per lasciare il posto, come dominatrici incontrastate del territorio, alle immense distese d'acqua delle risaie, le più grandi d'Europa.

Non ci è dato sapere se e quando questa realtà subirà l'ennesima storica trasformazione e se le generazioni future assisteranno (come attori o come spettatori chissà?), all'ennesima mutazione dell'habitat naturale che dalle foreste preistoriche, alle paludi medievali, alle risaie di oggi porterà la pianura piemontese come nelle regioni vicine ad una densa urbanizzazione.

Certo che il Po, i suoi affluenti, le acque di falda piuttosto che quelle meteoriche che da sempre hanno condizionato ambiente, territorio, antropizzazione, economia e commerci saranno sempre lì a ricordarci che con l'acqua dovremo sempre misurarci se vogliamo salvaguardare e migliorare le condizioni di benessere per tutti.